

La congiura è ormai palese: mentre a Roma si diffonde il terrore e lo sgomento, il senato si riunisce; in questa seduta Cicerone attacca energicamente Catilina. Il capo della congiura dapprima esibisce un atteggiamento innocente e sottomesso, ma poi si lascia trascinare dalla rabbia (quel *furor* che per Sallustio è un tratto del suo carattere) e se ne va dal Senato deciso a portare a termine il colpo di stato.

31.1. Questi avvenimenti avevano fortemente turbato i cittadini e mutato l'aspetto della città: alla condizione di allegra spensieratezza che la lunga pace aveva determinato, successe all'improvviso un'angoscia generale: **2.** un agitarsi, un trepidare, un diffidare di ogni luogo e di ogni persona, non aver guerra e non conoscere pace, e ciascuno a ingigantire col proprio assillo il pericolo.

3. Per di più, le donne, invase dal timore di una guerra cui la potenza dello Stato le aveva disabitate, eccole percuotersi il capo in preda alla disperazione, tendere supplichevoli le mani al cielo, compiangere i piccoli figli, chiedere ansiosamente notizie, temere di ogni cosa, a tutto cercare di afferrarsi tralasciando orgoglio e piaceri, e disperare di sé e della patria¹.

4. Ma l'animo feroce di Catilina persisteva nel suo proposito, sebbene si stesse organizzando la difesa ed egli stesso, in base alla legge Plauzia, fosse stato citato in giudizio da Lucio Paolo. **5.** Infine, o per dissimulare o per scagionarsi, come se fosse stato provocato da offese personali, venne in senato.

6. Allora il console Marco Tullio, o perché allarmato dalla sua presenza, o perché trascinatovi dall'indignazione, pronunciò una splendida orazione, utile allo Stato, che più tardi scrisse e pubblicò².

7. Appena egli sedette, Catilina, preparato com'era a tutto dissimulare, prese a scongiurare i senatori che non credessero con eccessiva leggerezza alle voci sul suo conto: la famiglia da cui proveniva, il tenore di vita condotto fin dall'adolescenza erano tali da indurlo a sperare ogni bene; non pensassero che egli, un patrizio, che aveva reso tanti benefici al popolo romano con la sua opera e con quella dei suoi antenati, dovesse ricorrere alla rovina della repubblica, e a salvarla pensasse invece Marco Tullio, cittadino occasionale di Roma³.

8. E poiché a queste parole aggiungeva altri insulti, si levò una protesta generale e il grido di "nemico" e di "parricida"⁴.

9. Allora egli, acceso di furore: "Poiché – disse – stretto tutto intorno dai nemici, mi si trascina al precipizio, spegnerò sotto le rovine l'incendio suscitato contro di me".

32.1. Poi, dall'assemblea, si precipitò a casa. Qui si pose a riflettere su molte cose: poiché l'attentato alla vita del console non approdava a nulla, e sapeva essere la città ben guardata contro gli incendi dalle pattuglie notturne, ritenendo che la decisione migliore fosse rinforzare l'esercito e anticipare i preparativi di guerra prima che si arruolassero le legioni, nel cuore della notte, con una piccola scorta, partì alla volta del campo di Manlio.

1. Per di più ... patria: secondo uno schema ideologico corrente nel mondo antico, anche se non a esso esclusivo, l'emotività è qualità preminente del sesso femminile.

2. Allora il console ... pubblicò: si tratta della prima *Catilinaria*: Sallustio non la riporta perché la suppone nota

ai suoi lettori, in quanto Cicerone stesso l'aveva pubblicata.

3. cittadino occasionale in Roma: qui Catilina intende sottolineare la netta opposizione fra sé, un patrizio della *gens Sergia*, e Cicerone, un "cittadino acquisito" (in latino *inquilinus civis*).

4. di "nemico" e di "parricida":

massime accuse nei confronti di chi attenta alla salvezza dello stato; il latino *hostem atque parricida*, accosta il termine *hostis*, il nemico pubblico, a *parricida*, propriamente l'uccisore di un familiare stretto (in particolare del padre), ma che, applicato alla sfera politica indica, indica chi attenta alla *res publica*.

2. A Cetego, a Lentulo, agli altri dei quali aveva provato la risoluta audacia, lascia ordine di rinsaldare con ogni mezzo le forze del partito, di affrettare l'uccisione del console, di organizzare massacri, incendi ed altre atrocità di guerra; quanto a lui, avrebbe marciato ben presto sulla città con un valido esercito.

(Trad. P. Frassinetti)

GUIDA ALL'ANALISI

LINGUA E LESSICO

1. Rintraccia in questi capitoli gli estremi (inizio e fine) di un **discorso indiretto**.

TEMI E CONFRONTI

2. Sallustio designa con una serie di efficaci **antitesi** gli effetti provocati sui cittadini romani dalla paura di Catilina e dei suoi: riassumi nello schema seguente questi contrasti:

ANTITESI

stato d'animo dei cittadini
luoghi e persone
guerra e pace
percezione dei pericoli
atteggiamento delle donne

3. Catilina, però, procede sulla sua strada nonostante un'accusa rivoltagli sulla base della **lex Plautia**: spiega, con l'aiuto di un manuale di storia, di che cosa si trattava.
4. Quale giudizio su **Cicerone** emerge dalle parole di Sallustio? Da quale occasione è generato tale giudizio? Motiva la tua risposta con riferimenti al testo.
5. Traccia uno schema sintetico dell'**orazione difensiva** tenuta da Catilina in Senato e indica quali sono, a tuo giudizio, i **punti forti** della sua argomentazione.
6. Quali **azioni** decide di compiere Catilina dopo avere abbandonato la seduta del Senato?

STILE E RETORICA

7. Nei discorsi riferiti da Sallustio sono presenti in vari punti espressioni di **tono sarcastico**: rintracciale e spiegate la funzione nel contesto.